



Il riassunto a due livelli: un'attività di scrittura controllata

di Chiara Amoruso, insegnante di lettere alla scuola media

Il riassunto a scuola

- Il riassunto è **una delle attività più abusate** ma difficilmente l'abilità del riassunto viene insegnata attraverso procedure esplicite. *Credo sia da vedere con favore la rivalutazione del riassunto: un riassunto che si insegna a fare, naturalmente, e non che semplicemente "si fa fare" (Colombo 2002, p. 97)*
- Gli insegnanti usano il riassunto soprattutto come generica attività di verifica della comprensione, gli studenti per avere sul quaderno dei testi da studiare al posto del libro.
- La **consapevolezza** della specificità di questo tipo di riscrittura è **bassa** tra gli studenti tanto che nel loro lessico è diventato un concetto polivalente fino quasi a coincidere con il **significato generico di testo tout court**.
- Se consideriamo la **rapida avanzata dell'intelligenza artificiale** nelle vite dei nostri giovani, si capisce quindi che stiamo rischiando di passare da un riassunto svolto senza molta consapevolezza delle tecniche a un uso indiscriminato delle applicazioni (Chat GPT, Resoomer, Summazer, ecc.) che ci fanno i riassunti con un click senza nulla chiedere in cambio (a parte come al solito i nostri dati da rivendere alle aziende).
- Il riassunto, se ben sfruttato a scuola, può servire come momento di acquisizione di tecniche e di consapevolezza da riusare in tutti i processi di scrittura, quindi per imparare la **competenza di scrittura in generale**. In questo senso, dare dei vincoli è fondamentale.

Cos'è un riassunto

- Il riassunto è un testo che proviene da un altro testo con l'obiettivo di ridurre la lunghezza. È **un'abilità integrata** risultato di operazioni linguistiche e cognitive complesse.
- Il riassunto per essere tale deve conservare il senso originario del contenuto e quindi la **gerarchia delle informazioni**. (Altrimenti sarebbe un riassunto con cambio di taglio)
- Un riassunto è un «**testo di servizio**» nel senso che ha soprattutto lo scopo di riportare un contenuto. Se proviene da un testo letterario, oltre alla lunghezza, ne **riduce il grado di «letterarietà»**. Il riassunto, cioè, riporta la trama, la sequenza dei fatti eliminando la particolarità di scelte linguistiche e stilistiche che davano al testo di partenza una veste letteraria.
- Anche il livello di personalizzazione viene ridotto. Il riassunto **tende alla oggettività e alla neutralità**. Per questo, ad esempio, i dialoghi vengono riportati con discorsi indiretti.

Alcune definizioni trovate

- Scrivere un riassunto significa prendere un testo originale e privarlo dei suoi contenuti **più superflui**, lasciandone solo ciò che può essere considerato **essenziale**.
- Un riassunto è la riscrittura sintetica di un testo: esso restituisce i contenuti **fondamentali** del testo di partenza conservando le sue informazioni principali ed eliminando quelle secondarie
- Il riassunto è il racconto del contenuto di un testo fatto in modo breve, ma chiaro ed **esauriente**.

La terza dimensione del testo

Presentazione di Orfeo (140 parole)

Orfeo era un musicista sublime. Accompagnando i suoi canti con la lira o la cetra, uno strumento che lui stesso aveva inventato, **riusciva a superare situazioni di pericolo. Il suono meraviglioso della sua voce aveva il potere di muovere gli alberi e le pietre, di attirare nelle reti gli uccelli e i pesci, di ammansire gli animali feroci e di placare l'ira degli uomini e delle divinità.** (67 parole)

Orfeo si innamora di Euridice ma ha un rivale (96 parole)

Un giorno Orfeo incontra Euridice, una ninfa bellissima di cui subito si innamora. Vuole sposarla e le dedica dei meravigliosi canti d'amore. Così, anche Euridice rimane incantata. **Di Euridice, però, era innamorato anche Aristeo**, un esperto agricoltore e allevatore, figlio di Apollo e della ninfa Cirene. (46 parole)

Euridice muore per fuggire da Aristeo (142 parole)

Presuntuoso com'era, **Aristeo va alla festa di nozze dei due innamorati**, nascondendosi in un giardino lì vicino. **Quando vede Euridice per un momento da sola**, si avvicina e le dice che non avrebbe mai rinunciato ad averla. **Subito dopo cerca di abbracciarla e baciarla. Euridice riesce a divincolarsi e comincia a scappare per i campi.** Purtroppo, però, calpesta **un serpente** che a sua volta **la morde alla caviglia. La bella ninfa muore quasi subito.** (74 parole)

Le operazioni da compiere

- 1. Riconoscere la **gerarchia delle informazioni**, cioè distinguere tra informazioni principali, secondarie e di terzo grado, possibilmente usando degli **evidenziatori grafici**.
- 2. Dividere il testo in sequenze e dare a ciascuno un titolo che ne riporti il contenuto essenziale.
- 3. Decidere quali informazioni si possono eliminare seguendo l'ordine di priorità (**RIDUZIONE INFORMATIVA**)
- 4. Riscrivere quello che rimane:
 - a. PARAFRASARE usando meno parole (**RIDUZIONE LINGUISTICA**) e RIORGANIZZARE: UNIRE parti del testo che si sono avvicinate integrando nomi e aggiungendo connettivi, UNIRE proposizioni coordinate (con la subordinazione o la nominalizzazione), talvolta anche riordinando i concetti.
 - b. GENERALIZZARE concetti sintetizzando in un'unica macrocategoria più casi particolari (**RIDUZIONE SEMANTICA**)

RIDUZIONE INFORMATIVA

Si cancellano le informazioni secondarie rispetto ad altre:

1. Stabilita una scala di priorità a due o a tre livelli, si eliminano le informazioni a partire da quelle meno importanti.
2. Alcune informazioni apparentemente secondarie non sono eliminabili perché hanno un ritorno nel testo.

A costui Frate Cipolla aveva ordinato di custodire le sue cose in modo che nessuno le toccasse, **e soprattutto le sue bisacce in cui erano custodite le reliquie. Ma Guccio Imbratta amava stare in cucina** più che un usignolo stare tra i rami, **soprattutto se vi trovava qualche serva. E, appunto, in quella della locanda ne aveva vista una grassa, grossa, piccola e mal fatta**, con un paio di tette che parevano due cestoni di letame e con un viso brutto ~~come una scimmia~~, tutta sudata, unta e affumicata. Allora, come un avvoltoio che si getta sulla carogna, ~~lasciò la camera di frate Cipolla aperta e tutte le sue cose incustodite~~ **e scese nella cucina.**

RIDUZIONE SEMANTICA

- Si usano concetti più generici o più astratti
- Viene eliminata la ridondanza sinonimica
- Vengono ridotte le specificazioni, le determinazioni che arricchiscono e precisano il significato di un concetto
- Una serie di elementi o di eventi vengono sintetizzati in un'unica espressione più generica, un «contenitore» concettuale, per così dire

Nella storia di Andreuccio, viene narrato nel dettaglio tutto quello che successe dopo che cadde nel vicolo: cominciò a bussare, una serva gli rispose, continuò a bussare, alcuni vicini si lamentarono, continuò a bussare, un uomo lo minacciò, Andreuccio decise di ritornare alla locanda. Le prime sei sequenze, nel riassunto possono essere sintetizzate in una temporale subordinata all'informazione principale:

Dopo aver cercato invano di farsi aprire e avendo ricevuto insulti e minacce, Andreuccio decise di tornare alla locanda.



RIDUZIONE LINGUISTICA

Sostituzione sinonimica: si usa un'espressione che ha lo stesso significato ma fa uso di meno parole.

Unione sintattica: forme implicite, subordinazione, forme impersonali, nominalizzazioni.

Integrazione di parti del testo che si sono avvicinate, aggiungendo connettivi, specificando i referenti.

a. sintesi semantica:

- Un insieme di concetti può essere reso con un concetto che li include (può essere anche un iperonimo vero e proprio – *fiori* al posto di *margherita*, *garofano*, ecc. - o incapsulatore – termine generico come *vicenda*, *cose*, *questioni*. ecc.).

E senza fare caso al cappuccio della ragazza sopra cui era depositato tanto untume che avrebbe potuto condire un'intera mensa per i poveri, e senza fare caso al suo farsetto rotto e rattoppato e smaltato di sudiciume sotto le ascelle e intorno al collo, con più macchie e più colori dei drappi tartareschi o indiani, e senza fare caso alle sue scarpette tutte rotte e alle calze sdrucite,

Inoltre, senza fare caso alla quantità di sudiciume depositato sui vestiti rattoppati della ragazza,

b. Sintesi morfosintattica:

- un concetto espresso in una proposizione può diventare aggettivo o sostantivo da legare a un'altra proposizione (attributo, aggettivo, apposizione, complemento). Nella novella di Andreuccio le proposizioni iniziali:

Viveva a Perugia un giovane di nome Andreuccio che faceva il sensale di cavalli,

➡ *Un giovane perugino di nome Andreuccio, sensale di cavalli, partì un giorno...*



c. passaggio al discorso indiretto:

- i discorsi diretti vengono trasformati in indiretti (oggettive, soggettive e interrogative indirette). In questo passaggio è molta significativa la scelta del verbo che introduce il discorso indiretto perché riassume in un'unica parola anche l'atteggiamento di chi parla (al posto di *disse* seguito da varie specificazioni: *sbraitò, intimò, avvisò, minacciò, sussurrò, grugnì, biascicò, pregò, chiese, supplicò*, ecc.).

Per esempio, la battuta del minaccioso uomo che sente le urla di Andreuccio:

Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta, anzi più rigido assai che prima disse: - Io non so a che io mi tegno che io non vegno là giù, e deati tante bastonate quante io ti vegga muovere, asino fastidioso e ebbriaco che tu dei essere, che questa notte non ci lascerai dormire persona; - e tornatosi dentro serrò la finestra.

Si può riassumere così:

- ➡ *Un grosso uomo lo minacciò infine di bastonarlo se non avesse smesso quelle urla.*

RIDUZIONE STILISTICA

- Il testo di arrivo è un testo di servizio che perde la connotazione letteraria
- Ridotta l'aggettivazione
- Riordinati gli eventi togliendo attesa e piacere dell'imprevisto

A costui Frate Cipolla aveva ordinato di custodire le sue cose in modo che nessuno le toccasse, **e soprattutto le sue bisacce in cui erano custodite le reliquie. Ma Guccio Imbratta amava stare in cucina** più che un usignolo stare tra i rami, **soprattutto se vi trovava qualche serva. E, appunto, in quella della locanda ne aveva vista una grassa, grossa, piccola e mal fatta, con un paio di tette che parevano due cestoni di letame** e con un viso brutto ~~come una scimmia~~, tutta sudata, unta e affumicata. Allora, **come un avvoltoio che si getta sulla carogna**, lasciò ~~la camera di frate Cipolla aperta e tutte le sue cose incustodite~~ **e scese nella cucina.**



IL RIASSUNTO A DUE LIVELLI


La consegna è di **ridurre il testo a due riprese dimezzando ogni volta il numero di parole.**

Dare come punto focale il numero di parole è fondamentale. Significa assegnare un obiettivo concreto di cui gli alunni sono padroni in modo autonomo. Significa dare un problema da risolvere.

Questo vincolo causa l'esigenza di limare e riflettere su ogni singola scelta linguistica che sia lessicale o morfosintattica.



I livello



Scaletta delle operazioni da dare agli alunni

- Dividi il testo in paragrafi e dai a ciascuno un titolo descrittivo del contenuto
- Sottolinea con tre colori diversi le informazioni secondo la priorità
- Barra le informazioni subito eliminabili
- Conta le parole rimaste per capire se e di quanto ancora il testo deve essere ridotto
- Prova a leggere le informazioni rimaste di seguito per vedere se bisogna integrare qualcosa per ricostruire il senso (per esempio nomi al posto dei pronomi)
- Segna parole e concetti lunghi da sostituire facilmente con espressioni più brevi
- Comincia a riscrivere riflettendo di volta in volta su come unire e parafrasare le frasi del testo



Al liceo: riscritture dal Decameron

L'italiano di Boccaccio è diverso dal nostro. Innanzitutto dal punto di vista lessicale:

cozzone per “sensale”, *menare* per “portare”, *fortunato* come *vox media*, cioè “condizionato dal caso” e non “che ha avuto un esito felice”.

Ci sono poi differenze nelle regole morfosintattiche:

i periodi tendono a essere molto lunghi includendo un alto numero di proposizioni implicite; l'ordine spesso è quello del latino (SOV e non SVO: *in questi trattati stando*) e l'ausiliare è separato dal verbo (*avendo la fanticella già sua donna chiamata*); troviamo spesso il relativo a inizio frase (vedi anche il *power point* sulla sintassi di Boccaccio).

	Parafrasi	Riassunto	Riscrittura letteraria
Informazioni	La selezione, l'ordine e la struttura delle informazioni rimane la stessa. Si possono esplicitare informazioni che sono implicite nel testo di partenza	In base ai limiti di spazio dati, si eliminano le informazioni meno importanti assicurandosi sempre di non eliminare i concetti fondamentali per capire il senso generale né i concetti "ponte" tra due presenti.	Le informazioni possono essere eliminate o aggiunte avendo di mira l'efficacia narrativa ma mantenendosi fedeli al senso generale della storia.
Lingua	Si sostituiscono le parole, le forme e le strutture sintattiche che risultano desuete o non accettabili nell'italiano moderno. Inoltre si devono dividere i periodi troppo lunghi cambiando l'ordine delle proposizioni se è conveniente.	Le informazioni che si decide di mantenere possono essere unite e sintetizzate con diverse tecniche di tipo sintattico e/o semantico. I discorsi diretti diventano indiretti.	Come in un testo letterario si fa un uso ricco di aggettivi e di metafore . Gli elementi estetici del testo di partenza non vengono eliminati ma semmai riscritti con riferimenti comprensibili a un pubblico moderno.
Scopo generale	Scrivere lo stesso testo sotto una veste linguistica nuova. La parafrasi equivale per certi versi a una traduzione da una lingua all'altra. In questo caso la traduzione è dall'italiano antico all'italiano moderno.	Il riassunto è un testo più breve del testo di partenza e che perde l'obiettivo artistico senza perdere il senso generale. È una delle forme della scrittura funzionale , cioè di una scrittura che ha scopi <u>pratici</u> (restituire il contenuto in meno tempo o spazio) e <u>non estetici</u> .	L'obiettivo è scrivere un nuovo prodotto letterario , quindi interessante per la forma e piacevole alla lettura, senza trasformare il senso generale del testo di partenza.

Andreuccio da Perugia: dal testo originale alla parafrasi

Testo originale

Fu, secondo che io già intesi, in Perugia un giovane il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli; **il quale**, avendo inteso che a Napoli era buon mercato di cavalli, messisi in borsa cinquecento fiorin d'oro, non essendo mai più fuori di casa stato, con altri mercatanti là se n'andò: **dove** giunto una domenica sera in sul vespro, dall'oste suo informato la seguente mattina fu in sul Mercato, e molti ne vide e assai ne gli piacquero e di più e più mercato tenne, | **né di niuno** potendosi accordare, per mostrare che per comperar fosse, sì come rozzo e poco cauto più volte in presenza di chi andava e di chi veniva trasse fuori questa sua borsa de' fiorini che aveva. (123)

Parafrasi

Viveva a Perugia un giovane di nome Andreuccio che faceva il sensale di cavalli. **Egli**, che non era mai stato fuori casa, sentì dire che a Napoli c'era un buon mercato di cavalli. Un giorno, **allora**, si mise in borsa 500 fiorini e partì per quella città con altri mercanti.

Arrivato a Napoli di domenica sera, e informato dall'oste **della locanda dove alloggiava**, l'indomani mattina si recò al mercato dove vide molti cavalli che gli piacquero per i quali mercanteggiò a lungo.

Poiché non arrivò a un accordo per nessuno di questi, per dimostrare che era lì per comprare, continuava a esibire la sua borsa piena di fiorini, tanto era ingenuo e incauto. (114 parole)

La riscrittura letteraria

Testo originale

Fu, secondo che io già intesi, in Perugia un giovane il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli; il quale, avendo inteso che a Napoli era buon mercato di cavalli, messisi in borsa cinquecento fiorin d'oro, non essendo mai più fuori di casa stato, con altri mercatanti là se n'andò: dove giunto una domenica sera in sul vespro, dall'oste suo informato la seguente mattina fu in sul Mercato, e molti ne vide e assai ne gli piacquero e di più e più mercato tenne, | né di niuno potendosi accordare, per mostrare che per comperar fosse, sì come rozzo e poco cauto più volte in presenza di chi andava e di chi veniva trasse fuori questa sua borsa de' fiorini che aveva. (123)

Riscrittura letteraria

Un giovane perugino di nome Andreuccio, sensale di cavalli, aveva sentito dire che a Napoli c'era un buon mercato di animali. Non aveva mai viaggiato prima di allora **ma decise di essere pronto per questa nuova esperienza**. Il giorno stabilito mise in una borsa 500 fiorini e partì alla volta di Napoli dove, giunto sul fare della sera, **si recò direttamente a una locanda per dormire**. Avute dall'oste le informazioni necessarie sul posto, l'indomani mattina, di buon ora si recò al mercato.

Non aveva mai visto un mercato così grande e la presenza di tanti cavalli tutti in una volta gli procurò un senso di inebriamento. Molti di questi gli piacquero e provò a contrattare per alcuni ma, **saggiamente, preferì rimandare all'indomani ogni decisione di acquisto**. Frattanto, però, continuava a far tintinnare sotto il muso di tutti la sua borsa piena di fiorini convinto che fosse la giusta strategia per dimostrare le sue serie intenzioni ma mostrando invece tutta la sua inesperienza e incoscienza.

Attirò infatti l'attenzione di una donna siciliana bellissima e senza scrupoli, abituata a ignorare i principi morali anche per molto meno di 500 fiorini. (191)

Dalla parafrasi al riassunto

Parafrasi	Riassunto 1
<p>Viveva a Perugia un giovane di nome Andreuccio che faceva il sensale di cavalli. Egli, che non era mai stato fuori casa, sentì dire che a Napoli c'era un buon mercato di cavalli. Un giorno, allora, si mise in borsa 500 fiorini e partì per quella città con altri mercanti. Arrivato a Napoli di domenica sera, e informato dall'oste della locanda dove alloggiava, l'indomani mattina si recò al mercato dove vide molti cavalli che gli piacquero per i quali mercanteggiò a lungo. Poiché non arrivò a un accordo per nessuno di questi, per dimostrare che era lì per comprare, continuava a esibire la sua borsa piena di fiorini, tanto era ingenuo e incauto. (114 parole)</p>	<p>Un giovane perugino di nome Andreuccio, sensale di cavalli (FUSIONE), un giorno si recò a Napoli per acquistarne alcuni, con 500 fiorini. La prima mattina vide e contrattò per diversi cavalli senza giungere a comprarne. Intanto, però, inesperto e incosciente com'era, visto che viaggiava per la prima volta (POSTICIPATO), continuava a tenere bene in vista la sua borsa piena di fiorini. (57 parole)</p>

Parafrasi

Viveva a Perugia un giovane di nome Andreuccio che faceva il sensale di cavalli. Egli, che non era mai stato fuori casa, ~~sentì dire che a Napoli c'era un buon mercato di cavalli.~~ Un giorno, allora, si mise in borsa 500 fiorini e partì per quella città con altri mercanti. ~~Arrivato a Napoli di domenica sera, e informato dal padrone della locanda dove alloggiava,~~ l'indomani mattina si recò al mercato dove vide molti cavalli che gli piacquero per i quali mercanteggiò a lungo. Poiché non arrivò a un accordo per nessuno di questi, per dimostrare che era lì per comprare, continuava a esibire la sua borsa piena di fiorini, tanto era ingenuo e incauto.

(114 parole)

Riassunto 1

Un giovane perugino di nome Andreuccio, sensale di mestiere, un giorno si recò a Napoli con 500 fiorini per acquistare cavalli. La prima mattina vide e contrattò per diversi cavalli senza giungere a comprarne. Intanto, però, inesperto e incosciente com'era, visto che viaggiava per la prima volta, continuava a tenere bene in vista la sua borsa piena di fiorini.

(57 parole)

I primi 3 periodi sono stati **integrati** in un unico periodo.

Questo è stato possibile innanzitutto perché è stata **eliminata un'informazione** (*sentì dire che a Napoli c'era un buon mercato di cavalli*) e poi perché alcune informazioni che prima costituivano delle proposizioni, sono state rese in attributi o complementi da legare a alla prima:

1. la proposizione “viveva a Perugia” è stata resa con l'aggettivo “perugino” associato a *Andreuccio*
2. la proposizione relativa “che faceva il sensale di cavalli” è stata resa con un'apposizione sempre ad *Andreuccio*.
3. si mise in borsa 500 fiorini è diventata complemento di unione di Andreuccio: *con 500 fiorini*.

In questo modo possiamo compiere **un'integrazione sintattica** perché abbiamo un sostantivo con vari attributi (*Un giovane perugino di nome Andreuccio, sensale di mestiere*) che diventa soggetto di *si recò a Napoli con 500 fiorini*. La finale *per acquistare cavalli* dà più senso all'informazione e recupera il buco informativo che si era creato eliminando l'informazione di prima (*sentì dire che a Napoli c'era un buon mercato di cavalli*).

Riassunti a tre livelli

Riassunto 1

Un giovane perugino di nome Andreuccio, sensale di cavalli, un giorno si recò a Napoli per acquistarne alcuni, ~~con 500 fiorini. La prima mattina vide e contrattò per diversi cavalli senza giungere a comprarne.~~ Intanto, però, inesperto e incosciente com'era, ~~visto che viaggiava per la prima volta,~~ continuava a tenere bene in vista la sua borsa piena di fiorini.
(57 parole)

Riassunto 2

~~Un giovane sensale~~ perugino di nome Andreuccio si era recato al mercato di Napoli per comprare cavalli e, ~~mentre girava per guardare e contrattare,~~ teneva in bella mostra, ~~inesperto com'era,~~ la borsa piena di fiorini. (35 parole)

Riassunto 3

Andreuccio, giovane sensale perugino, **recatosi** al mercato di Napoli per comprare cavalli, inesperto com'era teneva in mostra la borsa di fiorini.
(19 parole)